

Economia

Credito In un primo tempo sembrava che il decreto salva-Italia depotenziasse le regole Isvap
Polizze, più vincoli alle banche
Demozzi: mutui, non si potranno imporre le assicurazioni

TRENTO — Si chiariscono gli effetti del decreto «salva Italia» convertito in legge dal parlamento lo scorso 22 dicembre, nell'ambito della bancassicurazione. Mentre in un primo tempo un emendamento ad hoc — poi diventato l'articolo 36 bis — sembrava aver depotenziato la frenata imposta dall'Isvap alle polizze assicurative che le banche «impongono» a chi accende un mutuo (e che hanno come beneficiari le banche stesse), a una lettura più approfondita si capisce invece che la stretta è diventata ancora più efficace. Lo afferma Claudio Demozzi, presidente dello Sna trentino: «In questo modo viene tolta alle banche la possibilità di ricorrere ad escamotage per aggirare l'ostacolo».

Si parte con il nuovo regolamento Isvap di inizio dicembre, in cui l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo vieta alle banche di proporre polizze a garanzia dei mutui in cui, nel caso di impossibilità del cliente a restituire il prestito, la banca stessa sia beneficiaria. Il nuovo regolamento è stato riproposto dopo un parziale annullamento da parte della giustizia amministrativa nel 2009. Ora il testo sarà efficace a partire dal 2 aprile 2012.

Nel decreto Salva Italia però un emendamento ha fatto pensare che da parte del governo ci fosse la volontà di attenuare gli effetti del regolamento Isvap, o quantomeno di attendere un chiarimento delle linee guida Ue e poi riprendere il filo del discorso. Le notizie parlavano di un articolo 36 bis che intendeva considerare semplice «pratica scorretta», quindi difficilmente sanzionabile, secondo le prime interpretazioni, «il comportamento di una banca, di un istituto di credito o di una finanziaria che, all'atto dell'erogazione del mutuo, impone la sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermedario».

La prima reazione a caldo è stata di Giovanni Di Benedetto, vicepresidente dell'Itas, che in attesa di indicazioni più precise, ha detto: «È una materia che necessita regolamentazio-

ni fin dai tempi della legge Bersani. L'Isvap ci sta finalmente riuscendo, legalizzando il suo regolamento, già in vigore ma effettivo a partire da aprile 2012, con l'attivazione del potere sanzionatorio dell'istituto». «Tuttavia, se saranno confermate queste prime interpretazioni, con la finanziaria si tornerrebbe a una fase precedente la nuova normativa Isvap» ha detto il vicepresidente. Il timore era che la dicitura «pratica scorretta» finisse per depotenziare la regola e azzerare la capacità sanzionatoria. In senso generale Itas è favorevole a una regolamentazione più stretta. «Sarebbe corretto che le banche lasciassero i clienti liberi di scegliere la compagnia assicurativa che preferiscono — ha commentato Di Benedetto —. Probabilmente il governo sta attendendo di conformare il settore bancassicurazione alle direttive della Comunità europea, che in questo momento sono in fase di emanazione».

«Le prime interpretazioni sono state sbagliate — dice infine Demozzi —. Il testo afferma che è "scorretta" l'erogazione di una polizza in abbinamento a un mutuo. Il provvedimento non depotenzia la regola dell'Isvap in quanto nel decreto che ora è diventato legge si cita esplicitamente il Codice del consumo, che viene integrato con il comma 3 bis dell'articolo 21. Lo stesso codice infatti spiega quella che si considera "pratica scorretta" viene automaticamente vietata». L'agente Sna tira allora le somme: «Non solo rimane il potere sanzionatorio del regolamento Isvap, ma si va oltre. Il decreto del governo di fatto dice che è vietato obbligarne il cliente a stipulare delle polizze per assicurare i mutui». «Da come la vedo io — prosegue — le banche non avranno più la possibilità di "imporre" le assicurazioni sui mutui facendo figurare di non essere loro le beneficiarie, evitando così le regole Isvap. Quello del governo nazionale è stato un atto coraggioso, che ha centrato il problema con precisione rara».

Enrico Orfano
Daniele Sottoriva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Cooperazione** Parla Antiga, presidente di Assicura group, il neonato centro unico del Nordest

«Tornerà un problema di liquidità»

TRENTO — Anche Assicura Group riconosce iniquità nell'attuale modus operandi del settore bancassicurazione, ma non vede nel regolamento Isvap la panacea di tutti i mali. Il sistema Isvap, di maggior tutela nei confronti dei clienti, assorbirebbe infatti più liquidità dagli istituti di credito, compromettendone così la capacità di prestare denaro.

Assicura Group, il neonato polo assicurativo del credito cooperativo, è attivo nel Nordest con 102 banche e 1,2 miliardi di masse amministrare, grazie anche a Assicura cooperazione Trentino, che offre a soci e clienti di Rurali e Bcc della provincia prodotti di Itas mutua, Iccrea (Bcc Vita e Bcc Assicurazioni) e Assimoco (controllata dalla tedesca Dz Bank, socia di Ccb). Il presidente Carlo Antiga, prevedendo un cambiamento normativo, ha analizzato gli effetti che l'adozione del regolamento Isvap, al pari di un'analoga normativa europea, genererebbe sul settore bancassicurazione. Oggetto di correzione sono le Credit Protection Insurance (Cpi), le

polizze che il cliente deve stipulare come garanzia del pagamento, in caso di inottemperanza dovuta a gravi incidenti come la morte, la malattia o il licenziamento. «Il settore bancassicurazione — spie-

ga Antiga — che nel nostro gruppo costituisce oggi il 5,5% del business, sta crescendo; l'Isvap lo sa e tenta così, giustamente, di tutelare il cliente, prevenendo speculazioni delle banche. Con il regola-

mento Isvap la banca che vende la polizza non potrà più essere beneficiaria della stessa, per conflitto d'interessi: il nuovo beneficiario sarà solo ed esclusivamente il cliente. Noi siamo pronti per questo cambiamento, che studiamo da tempo. Per le banche però, in mancanza di vincoli a loro favore nei mutui, potrebbero esserci problemi di liquidità». Si ripropone il dilemma: tutelare il cliente o le banche, che con meno garanzie potrebbero limitare l'accesso ai finanziamenti, fino al credit crunch? C'è poi la discussa questione delle provvigioni riscosse dagli istituti di credito, che Codacons e Sna ritengono esorbitanti. Su queste Antiga fa un'importante distinzione: «Nelle polizze cpi le banche cooperative applicano ricarichi molto bassi e negoziabili, del 30-40%, che il cliente può scegliere di pagare ratealmente. Le banche commerciali invece applicano ricarichi anche del 130%, vessatori, che l'Isvap giustamente vuole evitare».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacato agenti

Sna, rinnovati i vertici trentini



Presidente
Claudio Demozzi

TRENTO — La sezione provinciale dello Sna, Sindacato nazionale agenti di assicurazione, ha eletto all'unanimità i suoi rappresentanti nei giorni scorsi. Confermato alla presidenza Claudio Demozzi, candidato anche al vertice nazionale. I vicepresidenti sono Cornelio Libardi e Monica Matuella. Gli altri consiglieri sono Alessandro Mich, Guido Ferrara, Sergio Widmann e Roberto Magotti. Una conferma nel segno della continuità per una sede periferica che si sta conquistando una posizione di peso a livello nazionale. Lo Sna rappresenta 9.000 agenti su 23.000 in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima

Ripensare le Apt

Vengono avanzate tra l'altro ipotesi di accorpamento tra diverse Apt d'ambito — esperienza peraltro già maturata in qualche territorio del Trentino — quale intervento di razionalizzazione. Anche considerando quanto già sperimentato in altre regioni, perché non ipotizzare di revisionare l'intero comparto della promozione che richiede, come si è potuto notare a livello nazionale, un soggetto «forte» centrale di coordinamento (la Trentino marketing, il cui presidente è l'assessore competente per materia), il quale potrebbe ricordarsi — laddove ritenuto opportuno dai territori — con soggetti «locali» che coadiuvano la commercializzazione dei prodotti tipici trentini?

I tempi sembrano maturi per ripensare la logica di funzionamento delle Apt, separando le funzioni di promozione da quelle più pro-

priamente commerciali. La distinzione delle funzioni intende contribuire al rafforzamento del sistema: la promozione del territorio, in capo alla Trentino marketing, integra una funzione di pubblico interesse; la commercializzazione dei prodotti tipici trentini andrebbe affidata a soggetti imprenditoriali e associazioni turistiche (si pensi alle pro loco e ai loro consorzi) che condividono la mission istituzionale della

Trentino marketing, quindi del territorio provinciale nel suo complesso.

I diversi ambiti hanno dimostrato di avere forze ed energie positive da mettere in campo: sarebbe questa una chance in più per valorizzare i territori, realizzando un'efficace partnership istituzionalizzata pubblico-privata. Al contempo, si potrebbero realizzare «contratti di rete» tra territori limitrofi, affinché le specificità di una determinata area (ad esempio la promozione del lago di Garda) sia affidata a più soggetti che tuttavia concorrono a

un progetto unitario di promozione territoriale, senza necessariamente addivenire alla costituzione di soggetti giuridici.

In questo scenario si potrebbe allora proporre un sistema turistico locale integrato che coinvolga le città di Trento e di Rovereto. Si tratterebbe di un accordo di programma — sottoscritto da tutti gli operatori dei due ambiti, pubblici e privati (comuni, comprensorio, agenzie di viaggio, casse rurali, associazioni, società di trasporto, eccetera) — che, tra i vari punti, contenga la selezione delle priorità di intervento, gli impegni che ciascun soggetto coinvolto è disposto ad assumersi e l'individuazione delle risorse necessarie. Un simile accordo avrebbe il pregio di delineare il «distretto» quale destinazione turistica a forte valenza partecipata, in cui trasporti e mobilità sarebbero inseriti «naturaliter».

Alceste Santuari,
 docente di diritto del turismo
 all'università di Trento



Turismo

Uno scorcio dalle acque di Riva del Garda, guidata dall'Apt Ingarda

Ravina

E-pharma, firmata l'intesa Contratto integrativo per 150

TRENTO — Firmato il contratto integrativo per i 150 dipendenti della E-Pharma di Ravina. Alan Tancredi Segretario Generale della Uilcem Uil, Marco Ravelli della Femca Cisl, Mario Cerutti della Filctem Cgil in assistenza alla Rsu di E-pharma Trento hanno sottoscritto il primo accordo sindacale di secondo livello in assoluto in azienda. I punti principali dell'intesa sono: un sistema premiante legato alla redistribuzione di quota parte dell'utile netto; un aumento considerevole di varie maggiorazioni del contratto nazionale se il fatturato sarà maggiore anche solo di un euro rispetto a quello dell'anno precedente; un aumento del contributo aziendale sulla previdenza complementare (Laborfonds, Fonchim), l'azienda dopo 5 anni di adesione ad uno dei due fondi contribuirà per un 0,2% in più in presenza della stessa contribuzione da parte del lavoratore; migliori condizioni per le dipendenti in maternità; un sistema particolareggiato di detassazione per i lavoratori. «In un momento di grandi incertezze e timori esser riusciti a sottoscrivere un accordo in parte innovativo in un'azienda giovane per età media e come relazioni sindacali quale E-pharma ci soddisfa per un lavoro durato quasi un anno. È il primo passo di una relazione industriale e sindacale nuova» dicono i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA